(N. 491-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE SPAGNOLLI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 aprile 1954 (V. *Stampato N.* **640**)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 17 APRILE 1954

Comunicata alla Presidenza il 29 maggio 1954

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955.

INDICE

Premesse	*Pag.*	2	Monopoli	*Pag.*	14
Personale e organizzazione degli Uffici	»	7	Lotto e lotterie	»	16
Imposte dirette	»	10	Azienda monopolio banane	»	17
Tasse e imposte indirette sugli affari	»	12	Guardia di finanza	»	18
Dogane e imposte sui consumi	»	12	Demanio	»	20
Finanza locale	»	13	Disegno di legge	»	22

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

PREMESSE

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1954-55 reca una spesa complessiva di lire 240.753.260.000, delle quali lire 238.052.888.600 si riferiscono alle spese effettive e lire 2.700.371.400 al movimento di capitali, con un aumento, rispetto alle spese autorizzate per il corrente esercizio finanziario, di lire 23.774.889.700 per le spese effettive e lire 2.500.001.300 per il movimento di capitali e, quindi, in totale lire 26.274.891.000.

Tale aumento è così giustificato:

variazioni nelle spese aventi relazione coll'entrata		L.	+	14.453.460.000
variazioni nelle spese per devoluzioni di quote di entrate a favore di enti diversi		»	+	12.055.000.000
variazioni nelle spese di personale per incremento dell'onere	stipendi e paghe	»	+	346.290.000
	altre competenze	»	—	382.226.000
variazione nelle spese per i servizi	in dipendenza di leggi	»	—	3.396.000.000
	per incremento di onere	»	+	698.365.700
movimento di capitali		»	+	2.500.001.300
TOTALE GENERALE		L.		26.274.891.000

Tale aumento è dovuto principalmente:

alle maggiori spese per devoluzioni di quote di entrate a favore di Comuni, Provincie ed Enti vari in dipendenza del maggior gettito previsto per le entrate stesse	L.	+	12.055.000.000
alle maggiori spese connesse coll'accertamento delle entrate e tra esse le restituzioni e i rimborsi diretti e indiretti	»	+	14.541.460.000
all'onere derivante dalla legge 10 febbraio 1953, n. 136, per la quota a carico dello Stato per la costituzione del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (E. N. I.)	»	+	2.500.000.000
Tra le riduzioni di particolare rilievo va menzionata quella che prevede le integrazioni temporanee ai Comuni (per decorrenza del termine biennale previsto dalla legge 2 luglio 1952, n. 703, ai fini della corresponsione delle integrazioni stesse)	»	—	3.000.000.000

PROSPETTO RIEPILOGATIVO PER CATEGORIE DELLE PREVISIONI PER L'ESERCIZIO 1954–55 IN RAFFRONTO CON QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1953–54 (in milioni).

Spese effettive			Movimento di capitali			In complesso		
Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni	Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni	Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni
214.278	238.052,9	+ 23.774,9	200,4	2.700,4	+ 2.500	214.478,4	240.753,3	+ 26.274,9

PROSPETTO DI RIPARTIZIONE IN ORDINARIE E STRAORDINARIE DELLE SPESE EFFETTIVE PER L'ESERCIZIO 1954–55 IN RAPPORTO CON QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1953–54 (in milioni).

Spesa ordinaria			Spesa straordinaria			Totale		
Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni	Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni	Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni
202.462,4	226.195,8	+ 23.733,4	11.815,6	11.857,1	+ 41,5	214.278	238.052,9	+ 23.774,9

PROSPETTO DI RIPARTIZIONE DI ONERI DI PERSONALE ED ONERI PER I SERVIZI DELLE PREVISIONI DI SPESE EFFETTIVE PER L'ESERCIZIO 1954–55 IN RAFFRONTO CON LE PREVISIONI CORRISPONDENTI PER L'ESERCIZIO 1953–54 (in milioni).

Oneri di personale			Oneri di servizio			Totale		
Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni	Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni	Previsioni 1953–54	Previsioni 1954–55	Variazioni
69.558,1	69.627,8	+ 69,7	144.719,9	168.425,1	+ 23.705,2	214.278	238.052,9	+ 23.774,9

Lo sviluppo della spesa effettiva prevista per l'esercizio 1954–55 in raffronto con le previsioni per l'esercizio 1953–54 è il seguente (in milioni):

Servizi dell'Amministrazione finanziaria	Anno 1953–54	Anno 1954 55		Differenza
Spese generali	4.192,2	4.177,6	—	14,6
Debito vitalizio	10.710 –	10.710 –		—
Corpo della guardia di finanza	26.466,4	27.079 –	+	612,6
Catasto e Servizi tecnici erariali	11.553,2	10.839,1	—	714,1
Tasse e imposte indirette sugli affari	8.533,5	8.706,5	+	173 –
Demanio	1.585,6	1.930,9	+	345,3
Imposte dirette	10.792,9	10.829,5	+	36,6
Dogane ed imposte sui consumi	5.663,9	5.645,9	—	18 –
Altri servizi	475,7	262,3	—	213,4
	79.973,4	80.180,8	+	**207,4**
Altre spese:				
Spese aventi relazione con le entrate (spese di riscossione, restituzioni e rimborsi e vincite a lotto)	42.473,6	57.346,1	+	14.872,5
Somme devolute a terzi in relazione al gettito di tributi ed a provvedimenti fiscali	89.788,5	98.883,5	+	9.095 –
Prosecuzione e completamento del canale demaniale Regina Elena	2.000 –	1.600 –	—	400 –
Erogazioni diverse	42,5	42,5		—
TOTALE . . . L.	214.278 –	238.052,9	+	23.774,9

Il seguente prospetto classifica le previsioni delle spese effettive per l'esercizio 1954–55 secondo la loro natura distinguendole nei seguenti gruppi:

SPESE EFFETTIVE (ordinarie e straordinarie)	Stanziamenti complessivi	Spese per il personale	Spese per i servizi	Percentuale delle spese per il personale in rapporto all'ammontare delle spese effettive	Percentuale delle spese per i servizi in rapporto all'ammontare delle spese effettive
Spese per il personale civile .	—	36.928.223.000	—		
Spese per il personale militare	—	21.989.550.000	—	29,25	—
Spese per le pensioni ordinarie	—	10.710.000.000	—		
Spese per i servizi civili . . .	—	—	8.185.690.000		
Spese per i servizi militari . .	—	—	5.067.565.600		
Spese aventi relazione coll'entrata (aggi di riscossione, rimborsi, vincite al lotto, ecc.)	—	—	56.547.360.000	—	70,75
Devoluzione di quote di entrate a favore di Enti vari	—	—	98.624.500.000		
TOTALE . . .	238.052.888.600	69.627.773.000	168.425.115.600	29,25	70,75

Se si sottrae dalla spesa complessiva di lire 238.052.888.600 l'ammontare di lire 56.547.360.000 delle spese aventi relazione con le entrate (spese di riscossione, restituzione e rimborsi e vincite al lotto), l'ammontare delle somme (lire 98.624.500.000) devolute a terzi in relazione al gettito di tributi e le erogazioni diverse che assommano a circa lire 155.171.860.000, la spesa netta prevista dall'Amministrazione è di lire 82.881.028.600 (lire 238.052.888.600 — lire 155.171.860.000) la quale rappresenta il 4,02 % dell'entrata effettiva prevista per il 1954-55 (lire 2.058.136 milioni) e il 3,5 per cento della spesa effettiva prevista per il 1954-55 (lire 2.354.663 milioni) dello Stato.

Prima di chiudere questa breve introduzione, non sembra fuori luogo dare un rapido sguardo alle previsioni di entrate effettive per l'esercizio finanziario 1954-55:

RUBRICHE	Previsione 1954-55 (in milioni)	Rapporto % complessivo delle entrate 1954-55	Rapporto % complessivo delle entrate 1953-54
1. Redditi patrimoniali dello Stato	7.522,4	0,37 %	0,48 %
2. Prodotti netti di aziende e gestioni autonome	11.708,1	0,57 %	0,59 %
3. Imposte dirette e transitorie	318.965 –	15,5 %	19,09 %
4. Tasse e imposte indirette sugli affari	713.775 –	34,7 %	33,5 %
5. Dogane e imposte indirette sui consumi	493.670 –	24 %	21,5 %
6. Monopoli	309.470 –	15 %	15,7 %
7. Lotto e lotterie	31.060 –	1,5 %	1,69 %
8. Proventi di servizi pubblici minori	7.512,6	0,37 %	0,36 %
9. Rimborso e concorso nelle spese	52.034,8	2,53 %	1,36 %
10. Proventi e contributi speciali	53.668,7	2,6 %	1,68 %
11. Interessi per anticipazioni e crediti vari del Tesoro	3.007 –	0,15 %	0,10 %
12. Entrate diverse	55.742,3	2,71 %	1,15 %
13. Entrate provenienti da F.O.A.	—	—	2,80 %
TOTALE	2.058.135,9	100 %	100 %

ed alla pressione fiscale risultante al 1953:

PRESSIONE FISCALE

(*In miliardi*)

TRIBUTI	ANNI E VALORE		
	1951	1952	1953
Erariali	1.346 –	1.560 –	1.735 –
Comunali	245 –	284 –	326 –
Provinciali	52 –	48 –	51 –
Regionali	0,4	1 –	1,5
Camerali	4 –	5 –	6 –
Enti minori	18 –	20 –	22 –
Aggi di riscossione	30 –	32 –	32 –
TOTALE	1.695,4	1.950 –	2.173,5
Contributi previdenziali e vari	560 –	700 –	750 –
	2.255,4	2.650 –	2.923,5
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	8.751 –	9.189 –	9.300 –
Pressione tributaria per cento	19,37 %	21,2 %	23,4 %
Pressione globale (e cioè compresi gli oneri previdenziali) per cento	25,74 %	28,85 %	31,4 %

PERSONALE E ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

La situazione del personale civile dipendente dall'Amministrazione finanziaria è la seguente:

AMMINISTRAZIONE	Personale di ruolo		Vacanze	Personale non di ruolo
	Organico	Situazione di fatto		*A* *B*
Amministrazione centrale e intendenze. . . .	4.283	3.284	999	1.480 (1.333 + 147)
Imposte dirette	8.502	6.434	2.068	6.472 (6.427 + 45)
Tasse	9.696	7.385	2.311	5.055 (4.305 + 750)
Catasto	6.197	5.414	783	6.180 (6.149 + 31)
Dogane	5.835	4.876	959	505 (504 + 1)
Demanio	110	82	28	292 (292 —)
Finanza straordinaria	—	—		313 (313 —)
Finanza locale	6	6		—
	34.629	27.481	7.148	20.297 (19.323 + 974)

Nel seguente prospetto viene fatto un raffronto tra i più importanti gruppi di cespiti, che concorrono alla formazione delle entrate fiscali ordinarie, in ragione della competenza delle singole Direzioni generali ed il personale in servizio in ciascuna di esse:

	Previsioni 1954-55		Personale		TOTALE
	Importo in milioni di lire	% di concorso al totale entrate fiscali ordinarie	di ruolo	non di ruolo	
Imposte dirette	274.215	14,84	II. DD. 8.502 Catast. 6.197	6.472 6.180	14.974 12.377 27.351
Tasse e imposte indirette sugli affari	713.775	38,62	9.696	5.055	14.751
Dogane e imposte sui consumi	493.670	26,71	5.835	505	6.340

Esaminando i vari settori principali dell'Amministrazione finanziaria, ai fini delle entrate che ciascuno produce, risulta evidente – dopo un esame del personale in servizio presso i settori stessi – la sperequazione esistente, proprio nel numero dei dipendenti, tra la Direzione generale delle imposte dirette e quella delle tasse ed imposte indirette sugli affari: 27.351 unità con 274.215.000.000 di entrate la prima, 14.751 unità con lire 713.775.000.000 di entrate la seconda; e così per la Direzione generale delle dogane ed imposte sui consumi con 6.340 unità con lire 493.670.000.000 di entrate.

Non va però dimenticato che la Direzione generale delle imposte dirette ha compiti molto vasti per il reperimento dei tributi di sua competenza, sopratutto dopo la legge sulla perequazione tributaria e il rilevamento fiscale straordinario, comportante la denuncia annuale obbligatoria e l'accertamento analitico di ciascuna denuncia.

L'attività di tale Direzione è pertanto ampia e richiede un numero certamente superiore di funzionari, rispetto alle altre, anche se le entrate da essa prodotte sono inferiori.

Basti ricordare che si hanno i seguenti dati circa le dichiarazioni presentate sino ad oggi: 1951: 3.924.686; 1952: 3.214.015; 1953: 3.775.941; per il 1954 non si hanno ancora dati precisi dato che la denuncia è stata presentata entro il 31 marzo scorso; comunque – dalle prime notizie pervenute dai Compartimenti di tutta Italia – si ha una cifra superiore a quella del 1953 e il Ministro stesso ha parlato di 4 milioni circa di dichiarazioni.

Ciascuna dichiarazione va esaminata analiticamente e cioè sulla base di documenti comprovanti la verità di quanto asserito dal contribuente: per molte di esse sono perciò necessari ulteriori accertamenti, con l'invio di questionari agli interessati o addirittura con la visita di funzionari competenti, sopratutto quando trattasi di aziende industriali o commerciali di vasta entità.

Inoltre va rilevato che ciascuna dichiarazione comporta una diversa tassazione ai fini della imposta di ricchezza mobile, dell'imposta complementare, dell'imposta sui fabbricati, dell'imposta sui terreni, dell'imposta sui redditi agrari.

Interesserà a questo punto conoscere che – secondo dati ufficiali – al 30 giugno dell'anno scorso per l'imposta di ricchezza mobile su un totale di 856.000 dichiarazioni presentate nel 1951 sono state accettate 100.495 denuncie per lire 36.792.000.000 di reddito, il che conferma che le accettate sono in gran parte le dichiarazioni relative ai modesti contribuenti, come più volte ha notato il legislatore; sono state concordate o accettate dai contribuenti revisioni per 105.716 dichiarazioni, che hanno portato il reddito dichiarato da lire 49.690.000.000 a lire 81.037.000.000; sono state rettificate 79.645 dichiarazioni per un reddito dichiarato di lire 41.103.000.000, che è stato portato dagli Uffici a lire 101.303.000.000.

Se passiamo al 1952, abbiamo un andamento presso a poco analogo. Sono state accettate 54.768 dichiarazioni per lire 20.417.000.000; sono state integrate 114.918 dichiarazioni, portando il reddito dichiarato da lire 58.000.000.000 a lire 99.709.000.000; sono state rettificate 78.395 dichiarazioni, portando il reddito dichiarato da lire 41.383.000.000 a lire 100.064.000.000. Di questi sono stati iscritti a ruolo redditi per lire 166.110.000.000.

Andamento non molto diverso si ha per l'imposta complementare sul reddito.

Ora, dopo questo rapido quadro, è facile desumere la delicatezza ed ampiezza dei compiti del settore delle imposte dirette e, pur rilevando l'opportunità di esaminare il problema dall'adeguamento numerico del personale, notare in particolare la necessità di una revisione nel campo della preparazione dei funzionari, sopratutto per quanto riguarda i nuovi princìpi sanciti dal legislatore: non si può dimenticare che lo stesso Sottosegretario per le finanze, onorevole Castelli, ebbe a rilevare alcuni mesi or sono che il rinnovamento tributario è giunto ad un « punto critico », perchè il contribuente trova che in moltissimi casi è trattato con gli stessi sistemi di anni or sono, con la stessa mentalità. E ciò in particolare perchè l'accertamento analitico non è ancora entrato nella convinzione di tutti coloro i quali fanno parte dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda le proposte di riforme nell'àmbito dell'Amministrazione finanziaria, a parte quella – molto discutibile, per la necessaria indipendenza dei due settori – che prevede la riunione della Amministrazione delle finanze a quella del tesoro in un unico Dicastero, le proposte di maggior rilievo possono così riassumersi:

1° riordinamento dei servizi tributari e delle attribuzioni delle Intendenze di finanza con decentramento dei servizi;

2° riforma dell'Amministrazione dei *Monopoli di Stato*, organizzandola sul tipo delle aziende industriali e commerciali, pur mantenendola sotto il controllo diretto del Ministro competente;

3° *riforma del contenzioso tributario*, che pur tutelando i diritti dello Stato salvaguardi al tempo stesso quelli dei cittadini, facendo sì che la « giustizia tributaria » corrisponda veramente a princìpi di giustizia e non costituisca una contraddizione in termini;

4° abolizione, molto opinabile, degli *ispettorati compartimentali delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari*;

5° istituzione di un ruolo di *ispettori presso l' Amministrazione centrale*, purchè non significhi una ulteriore burocratizzazione all'interno e all'esterno dell'Amministrazione stessa;

6° riorganizzazione dei servizi del lotto e lotterie;

7° istituzione di una *Azienda autonoma del demanio*, sempre – come per i Monopoli – sotto un diretto controllo del Ministro competente;

8° trasferimento della *Direzione generale per la finanza locale* al Ministero dell' interno, il che è assolutamente da sconsigliarsi per l'evidente opportunità che tutti i settori preposti a reperire le entrate siano inseriti in un unico organo competente, quale è quello delle finanze, e per la necessità anzi – nel quadro della riforma della finanza locale – che si addivenga ad una unificazione di accertamenti e di norme, per evitare pericolose autonomie e sperequazioni;

9° *semplificazione del sistema*, con la soppressione di molte inutili imposte, tasse, contributi, aggi e così via (alcune delle quali comportano notevoli spese e insignificanti entrate), con l'unificazione di quelle consimili, ecc.;

10° *riduzione delle aliquote*, sia dell'imposizione diretta che di quella indiretta, rendendo possibile al contribuente una denuncia veritiera senza pericolo di essere soffocato;

11° *codificazione delle leggi tributarie* e semplificazione anche in questo campo, soprattutto per quello che riguarda le norme e disposizioni che seguono generalmente all'emanazione delle leggi e che non sono di facile cognizione per i contribuenti;

12° una maggiore *pubblicità alla spesa pubblica*, offrendo a chiunque il modo di conoscere come le entrate raccolte attraverso l'imposizione vengono impiegate nell'interesse della collettività.

I vantaggi di una unificazione degli Uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria – da alcuni sostenuta – sono molto discutibili: per la diversità dei settori impositivi, la differenza nel campo della materia imponibile, il sano principio più volte sostenuto dal legislatore dell'indipendenza di ciascun tributo nei confronti di un altro.

La capacità contributiva di ciascun cittadino può essere facilmente desunta:

a) con l'*anagrafe tributaria* centrale e bensì con quelle periferiche, potenziate al massimo (e l'attuazione del rilevamento fiscale straordinario ha questo scopo precipuo), i cui dati generici possono essere trasmessi da Ufficio ad Ufficio;

b) con l'*esame per categoria*, tenendo conto delle statistiche sulla produzione, sulle vendite all'interno e sugli scambi (come è stato fatto dall'Ufficio dei verificatori contabili del Ministero), per quanto riguarda le imprese industriali o commerciali;

c) con l'*osservatorio economico*, istituito presso l'Amministrazione centrale, per conoscere periodicamente la situazione economica interna e quella internazionale e in tale quadro studiare le possibilità di pressione tributaria;

d) con l'*esame della pressione tributaria* nei confronti del reddito nazionale, tenendo presenti non soltanto le entrate prodotte dalle voci fiscali erariali, ma anche quelle locali e quelle date dai vari contributi stabiliti da altri enti extra-statali.

Su ciascuna di tali proposte si sono elaborati pregevoli studi, ma esula dai compiti di questa Commissione esprimere pareri sulla oppotunità e sulla urgenza di approvare tali proposte di riforme, anche perchè la materia è riservata alla competenza del Ministro per la riforma della burocrazia.

Per quanto riguarda l'esame dei vari settori tributari, ci limitiamo ad alcune considerazioni di carattere tecnico, dato che abbiamo trattato ampiamente il problema nella nostra relazione allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro.

IMPOSTE DIRETTE

L'Amministrazione delle imposte dirette presenta nelle previsioni per l'esercizio 1954-55 un aumento di lire 1.286.600.000 nelle spese effettive ordinarie e lire 2.909.460.000 in quelle straordinarie. Tali aumenti sono dovuti principalmente alle variazioni nelle spese aventi relazioni coll'entrata per restituzioni e rimborsi di tributi; aggi ed integrazioni d'aggio agli esattori delle imposte dirette.

Come si è già avuto modo di osservare in una precedente tabella la pressione fiscale nel 1953 aveva raggiunto la percentuale calcolata sul reddito nazionale netto ai prezzi di mercato del 23,4 per cento, come pressione tributaria, e del 31,4 per cento, come pressione globale; per il 1954 tale pressione subirà, come è prevedibile, ulteriori incrementi; tuttavia sarà opportuno che non si eccedano da parte dell'Amministrazione finanziaria quei limiti, superati i quali grave nocumento potrebbe derivare all'economia nazionale. Compito precipuo dell'Amministrazione dovrebbe ormai essere quello di raggiungere gli scopi ai quali si ispira la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria.

Tale legge ha posto su una nuova base i rapporti tra il fisco e il contribuente, imponendo a questo la dichiarazione unica annuale e alla Amministrazione di tener presente la reale capacità contributiva dei cittadini. È necessario che l'Amministrazione stessa non defletta da tali princìpi innovatori se non si vuol tornare alle ingiustizie del sistema passato. Che il Governo si sia decisamente messo su questa strada è, del resto, confermato da un recente disegno di legge presentato al Senato nella seduta del 26 gennaio 1954, col quale viene proposta al Parlamento la istituzione di una imposta sulle società e correlativamente si prevedono moderazioni in materia di imposte indirette sugli affari. In particolare, l'articolo 11 del citato disegno di legge statuisce che, entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione, l'imposta da esso risultante deve essere versata alla Sezione di tesoreria provinciale competente per territorio. La prova dell'avvenuto versamento deve essere allegata alla dichiarazione stessa; all'articolo 12 si prevede poi l'iscrizione a ruolo della maggiore imposta risultante dalla rettifica della dichiarazione.

Tale innovazione è notevole e, ove venga accolta dal Parlamento, sarà opportuno prendere in esame, con le dovute cautele, la possibilità di estendere il sistema alle altre imposte dirette.

Tale innovazione è notevole ed, ove venga accolta dal Parlamento, sarà opportuno prendere in esame, con le dovute cautele, la possibilità di estendere il sistema alle altre imposte dirette.

Ecco il rapporto complessivo dirette-indirette (in milioni):

	Dirette	Indirette	Rapporto
1900-01	479	566	1,2
1920-21	1.694	2.742	1,6
1930-31	5.200	8.592	1,6

	Dirette	Indirette	Rapporto
1938-39	5.611	11.581	2,0
1946-47	32.846	58.906	1,8
1947-48	166.815	257.714	1,5
1948-49	164.382	437.102	2,6
1949-50	213.770	543.004	2,5
1950-51	218.275	611.128	2,8
1951-52	261.960	743.874	2,8
1952-53	337.300	852.917	2,5
1953-54 (previsione)	340.290	983.436	2,9
1954-55 (previsione)	318.965	1.207.445	3,8

I rapporti rispetto al 1938 = 1 risultano per il 1954-55:

Imposte dirette	49,6
Imposte indirette sugli affari	117,22
Dogane e imposte indirette sui consumi	77,37
Monopoli	86,44
Lotto e lotterie	57,14
Altre entrate	87,77

Il rapporto tra le entrate per imposte dirette e quelle per le imposte indirette è previsto per l'esercizio 1954-55 in 3,8 in vantaggio di queste ultime. Sarebbe opportuno che si studiasse la possibilità di ridurre tale rapporto in favore delle imposte dirette in modo almeno da ritornare alla situazione prebellica: ciò potrebbe essere ottenuto attuando a fondo la riforma tributaria.

Dai prospetti sopra riportati risulta che le previsioni delle entrate per l'esercizio 1954-55, derivanti dall'applicazione dei tributi amministrati dalla Direzione generale delle imposte dirette, si prevede che ascenderanno a lire 274.215.000.000 con un incremento rispetto all'esercizio 1953-1954 di lire 7.175.000.000 (14,84 per cento delle entrate totali tributarie previste per l'esercizio in corso). Si noti che il tributo che dà il gettito più cospicuo è sempre la ricchezza mobile (lire 224.200.000.000).

L'onere previsto per il servizio dell'Amministrazione delle imposte dirette ascende per l'esercizio finanziario in esame a lire 10.829.500.000 ai quali debbono aggiungersi gli oneri per i servizi del catasto che ascendono a lire 10.839.100.000, e quindi in totale lire 21.668.600.000. Non è fuor di luogo annotare la grave spesa del catasto che ha la contropartita di entrata nelle imposte fondiarie di modestissima entità (lire 7.000.000.000 imposta sui fondi rustici, lire 4.000.000.000 imposta sui fabbricati) di fronte alla ricchezza mobile.

Ma occorre anche rilevare che l'Amministrazione del catasto presta, con gli uffici tecnici erariali, una continua assistenza ad altre amministrazioni in materia di valutazioni e di stime.

Circa il personale, bisogna dire che i concorsi banditi negli ultimi anni per i posti vacanti hanno servito per immettere nell'Amministrazione giovani preparati, ma è da consigliare che vengano banditi anche concorsi interni – da espletarsi rapidamente – ai quali possano partecipare coloro che sono ora inquadrati nel « ruolo degli avventizi ».

Punto fondamentale quello della preparazione dei funzionari che già fanno parte dell'Amministrazione o di quelli che, entrati per concorso, non possono di punto in bianco conoscere bene norme e disposizioni e adeguarsi pertanto alle esigenze quotidiane degli uffici.

La questione rientra in quella più vasta delle « pubbliche relazioni », e se tale termine di uso internazionale è atto a rappresentare un sistema delle relazioni con il pubblico che avvengono in un clima di reciproca comprensione e fiducia, esso può rappresentare meglio d'ogni altro i nuovi criteri posti a base della riforma del sistema tributario in Italia.

Infine, per quanto attiene ai servizi del catasto nell'esercizio in corso proseguono intensamente i lavori per il nuovo catasto dei terreni e per il nuovo catasto edilizio urbano e l'ultimazione delle operazioni è prevista per il 1956.

TASSE E IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

L'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari presenta nelle previsioni per l'esercizio 1954-55 un aumento di lire 13.727.000.000 quasi per intero dovuta a maggiori previsioni di spesa per restituzione e rimborsi di tributi ed aggi ai distributori di valori bollati, e in parte alle maggiori restituzioni per l'imposta generale sull'entrata all'esportazione, restituzione da tempo in programma per andare incontro alle esigenze dei nostri scambi con l'estero.

Le previsioni per l'esercizio 1954-55 delle entrate tributarie ordinarie amministrate dalla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari assommano a lire 713.775.000.000 (38,62 per cento delle entrate totali tributarie previste per l'esercizio in corso) con un incremento di ben 114.740.000.000 di lire rispetto alle previsioni dell'esercizio finanziario in corso.

Il gettito più cospicuo è dato dall'imposta generale sull'entrata che assomma, da sola, a lire 444.000.000.000.

L'onere previsto per l'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari assomma a lire 9.504.050.000.

Il personale impiegato da questa Amministrazione è composto da 9.696 dipendenti di ruolo e da 5.000 dipendenti non di ruolo.

DOGANE E IMPOSTE SUI CONSUMI

L'Amministrazione delle dogane e imposte sui consumi presenta nelle spese effettive ordinarie una previsione di aumento di lire 1.232.000.000, quasi per intero dovuta ad aumenti di previsioni aventi relazioni con l'entrata.

Le previsioni delle entrate tributarie ordinarie amministrate dalla Direzione generale delle dogane e delle imposte di fabbricazione salgono per l'esercizio di cui si discute a 493.670.000.000 di lire, con un aumento di lire 109.269.000.000 (26,71 per cento delle entrate totali tributarie previste per l'esercizio in corso).

I gettiti più cospicui sono rappresentati dall'imposta e sovraimposta di confine sugli olii minerali (per lire 211.800.000.000), dalle dogane e diritti marittimi (lire 102.600.000.000), dalla imposta sulla fabbricazione dello zucchero (lire 72.000.000.000).

L'onere previsto per i servizi dell'Amministrazione delle dogane ascende a 5.645.900.000.

Il personale impiegato in questa Amministrazione si compone per 5.835 unità di dipendenti di ruolo e per 505 unità di dipendenti non di ruolo.

* * *

Da quanto precede risulta chiaro come la situazione di queste due ultime Direzioni generali sia diversa da quella rappresentata per l'Amministrazione delle imposte dirette. Se è vero che non può farsi un paragone tra le varie Amministrazioni, dato il naturale maggior costo che l'Amministrazione deve sostenere per l'applicazione dei tributi diretti in confronto degli altri, sembra anche augurabile che la situazione venga migliorata, il che potrà farsi ove vengano studiati tutti i mezzi possibili per conseguire nel più breve tempo il riassorbimento del personale avventizio nei ruoli organici (legge sui ruoli transitori, concorsi, ecc.).

Sarà anche opportuno che l'Amministrazione intensifichi al massimo i corsi di perfezionamento del proprio personale, chiarendo con ogni mezzo il nuovo spirito col quale i funzionari debbono giudicare della capacità contributiva dei cittadini: spirito di collaborazione tra Stato e contribuente, senza del quale vano sarebbe ogni sforzo mirante ad ottenere dai cittadini dichiarazioni veritiere sulle quali è imperniato tutto il sistema della riforma tributaria. Su questo piano, del resto, l'Amministrazione si è già messa da tempo con encomiabile decisione.

FINANZA LOCALE

Compito della Direzione generale della finanza locale è principalmente quello di vigilare sulla attività finanziaria svolta dagli enti pubblici territoriali al fine di coordinare i tributi locali con quelli statali; di sorvegliare sulle assunzioni di impegni da parte di detti enti al fine di evitare un eccessivo irrigidimento dei loro bilanci.

Pur menzionando soltanto questi tra i compiti più importanti della Direzione generale in discorso, possiamo subito rilevare come, abbiamo detto a pag. 9. che la proposta avanzata in sede di riforma dei vari servizi della Amministrazione pubblica, di trasferire tale Direzione al Ministero dell'interno è da scartare; trasferendola, infatti, dalla sua sede naturale essa non potrebbe non perdere la possibilità di mantenere quel costante collegamento che è indispensabile tra l'attività tributaria degli enti locali con quella dello Stato.

Tale Direzione svolge bene le sue attività dirette al conseguimento di una migliore situazione finanziaria degli enti locali. Se pure tale situazione oggi non si presenta confortevole, tuttavia è sperabile che entro un congruo lasso di tempo Comuni e Provincie conseguano uno stabile equilibrio tra spese ed entrate per divenire autosufficienti.

Tra i tributi la cui applicazione è nella sfera di competenza dei Comuni, determina notevoli reazioni nei cittadini l'imposizione di famiglia; ed è stato osservato che sarebbe opportuno che venisse ripristinata la norma contenuta nell'articolo 119 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per la quale il reddito accertato per l'imposta di famiglia non poteva superare quello accertato per l'analoga imposta complementare.

MONOPOLI

L'entrata complessiva prevista per l'esercizio 1954-55 della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ammonta a lire 387.701.000.000 così ripartita:

Gestione tabacchi	L.	365.000.000.000
Gestione sali	»	19.415.000.000
Gestione chinino	»	75.000.000
Gestione cartine e tubetti per sigarette	»	3.200.500.000
Entrate diverse	»	10.500.000
TOTALE	L.	387.701.000.000

Tali proventi vengono così attribuiti:

al Bilancio dello Stato	L.	299.970.000.000
all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato:		
Azienda tabacchi	»	79.008.000.000
Azienda sali	»	6.887.500.000
Azienda chinino	»	75.000.000
Azienda cartine e tubetti per sigarette	»	1.760.500.000
	L.	87.731.000.000
TOTALE GENERALE	L.	387.701.000.000

Le previsioni di spesa classificate secondo i principali gruppi di bilancio:

SPESE CLASSIFICATE secondo i principali gruppi di bilancio	Stanziamenti complessivi	Spese per il personale	Spese per i servizi	Percentuale delle spese in rapporto all'ammontare complessivo delle spese	
				Personale	Servizi
PARTE ORDINARIA.					
Spese generali	7.156.000.000	5.897.000.000	1.259.000.000	6.84	1,46
Debito vitalizio	2.710.000.000	2.710.000.000	—	3,15	—
Spese di esercizio:					
Tabacchi	66.383.000.000	14.446.000.000	51.937.000.000	16,76	60,26
Sali	6.440.500.000	1.522.000.000	4.918.500.000	1,76	5,71
Chinino	168.300.000	54.000.000	114.300.000	0,07	0,14
Cartine e tubetti per sigarette	1.128.000.000	21.900.000	1.106.100.000	0,02	1,28
Promiscue	1.800.000.000	525.000.000	1.275.000.000	0,61	1,48
PARTE STRAORDINARIA.					
Servizi diversi	400.000.000	—	400.000.000	—	0,46
Spese per la ricostruzione	—	—	—	—	—
	86.185.800.000	25.175.900.000	61.009.900.000	29,21	70,79
Avanzo finanziario di gestione da versare al Tesoro	1.545.200.000				
	87.731.000.000				

Le spese generali previste in lire 7.156.000.000 comprendono lire 6.215.000.000 per onere di personale e lire 941.000.000 per spese per i servizi. Le spese di esercizio sono a loro volta così ripartite:

(*In milioni di lire*).

	Mano d'opera	Materie prime	Acquisto e manutenzione macchine	Trasporti	Spese di custodia e vendita	Altre spese	TOTALE
Tabacchi	14.356	42.500	7.600	1.700	212	15	66.383
Sali	1.865	40	1.050	2.771	649	65,5	6.440,5
Chinino	54	70	40	1,5	2,5	0,3	168,3
Cartine e tubetti per sigarette	21,9	1.100	3	3	—	0,1	1.128
Spese promiscue	525	—	—	—	1.275	—	1.800
Previsione per l'esercizio 1954-1955	16.821,9	43.710	8.693	4.475,5	2.138,5	80,9	75.918,8
Previsione per l'esercizio 1953-1954	15.766,9	38.350	8.041,5	4.204,5	2.289,5	80,9	68.733,3
Differenze	+ 1.055	+ 5.360	+ 651,5	+ 271	— 151	—	+ 7.186,5

Confrontati tali dati con quelli corrispondenti dell'esercizio in corso, si rileva un incremento di lire 37.500.000.000 dovuto per la quasi totalità alla gestione dei tabacchi e come causa a un presunto incremento delle vendite. Correlativamente alla spesa prevista per l'esercizio 1954-55 la spesa complessiva ammonta a lire 86.185.800.000, con un incremento rispetto alle spese previste per l'esercizio in corso di lire 7.442.300.000.

I problemi più importanti che riguardano questa Amministrazione sono quelli relativi: alla riforma della struttura giuridica ed amministrativa dei Monopoli di Stato, al riordinamento dei ruoli organici del personale, al coordinamento di tutte le disposizioni legislative riguardanti i vari monopoli.

Sui punti in discussione va rilevato che:

1° è consigliabile che l'Amministrazione dei Monopoli, pur avendo una sua autonomia, sia controllata direttamente dal Ministro competente; non è possibile a nostro parere – come alcuni sostengono – avvicinare tale Amministrazione a quella delle Ferrovie dello Stato, dato che quest'ultima costituisce un Dicastero e quindi ha di per sè stessa un carattere di piena autonomia, mentre l'altra fa parte di un Dicastero e non può quindi essere portata ad una autonomia esagerata;

2° è alquanto delicato il problema delle partecipazioni, tanto più perchè comporta quelle posizioni nel campo statale che proprio oggi si intende stroncare nel quadro del programma di moralizzazione dell'attuale Governo.

È opportuno porre in rilievo che l'Amministrazione ha compiuto in questi ultimi anni, dopo le gravissime distruzioni provocate dalla guerra, un'opera imponente per la ricostruzione degli impianti, la costruzione di alcuni nuovi attrezzatissimi e modernissimi, l'incremento della

produzione del tabacco: siamo giunti ad una potenzialità che è in grado di far fronte a qualsiasi esigenza di consumo e che può imporsi sui mercati europei ed anche di altre parti del mondo.

L'Italia è alla testa delle nazioni del nostro Continente per la produzione, sia sotto il profilo quantitativo, sia per la vasta gamma di tipi adatti alla fabbricazione dei sigari e delle sigarette.

Il raccolto dell'ultimo esercizio, quello 1952–53, ha segnato circa 64.000.000 di chilogrammi e con esso non è stato soltanto possibile coprire il fabbisogno interno, ma alimentare un crescente flusso delle esportazioni per una cifra di kg. 9.319.717 di tabacchi con un incasso globale di lire 5.258.000.000.

Va qui notato che il Monopolio è tra le voci più importanti per il gettito fiscale, attraverso l'attività di tutte le sue aziende (tabacchi, sali, cartine e tubetti, pietrine, chinino): nel 1952–53 ha segnato per l'Erario un'entrata di lire 267.000.000.000 al netto di ogni spesa, il che significa circa il 20 per cento delle entrate globali di bilancio; notevolmente incrementata nel 1953–54, l'entrata è preventivata in lire 299.970.000.000 per il 1954–55.

Per quello che riguarda la manodopera e l'area coltivabile abbiamo alcuni dati che meritano menzione. L'Amministrazione impiega direttamente per la produzione dei manufatti e la loro distribuzione fino ai magazzini, depositi e spacci all'ingrosso, 3.100 impiegati e 25.000 operai circa; inoltre il Monopolio dà lavoro direttamente, tutto l'anno, ad altre centinaia di migliaia di lavoratori addetti alle coltivazioni tabacchi – che si estendono su un'area totale di circa 53.000 ettari – agli ingenti trasporti ferroviari, automobilistici, per via mare ed a trazione animale distribuiti in tutta Italia, alle industrie sussidiarie per la lavorazione inerente alle macchine, attrezzature, carte e cartoni, imballaggi, ecc.; ed impiega, altresì, migliaia di lavoratori per la grande opera stagionale relativa alla raccolta del sale nelle saline marittime.

Il Monopolio intensifica l'azione per il miglioramento della produzione e ciò attraverso l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi che svolge, con la collaborazione di Enti ufficiali e di Istituti universitari, una preziosa opera in materia di selezione e di acclimatazione delle diverse specie di tabacco.

Interesserà conoscere che i Paesi che hanno importato nell'esercizio che sta per concludersi i tabacchi italiani sono i seguenti: Germania, Svizzera, Olanda, Svezia, Danimarca, Francia (compresi Colonie e territori oltremare), Somalia, Egitto, Stati Uniti, Panama, Repubblica di San Marino, Australia, Belgio, Congo Belga, Inghilterra, Venezuela, Ungheria, Tripolitania, Andorra, Aden, Sud–Africa e Gibilterra. Risultato, questo, che appare tanto più lusinghiero ove si considerino le difficoltà di affermarsi sui mercati internazionali, dove è fortemente sentita la concorrenza dei tabacchi di produzione americana e dei Paesi del prossimo Oriente.

Il quadro che rapidamente abbiamo delineato e che sopratutto è espresso in cifre, può documentare l'importanza dell'industria del tabacco italiano, l'opera compiuta in questi anni dal Monopolio, il valore che l'industria stessa ha ai fini delle entrate dello Stato, la graduale interessante penetrazione su tutti i mercati che il nostro Paese va realizzando per tale settore.

LOTTO E LOTTERIE

Per i servizi del lotto e delle lotterie lo stato di previsione per l'esercizio 1954–55 prevede una spesa di lire 14.670.000.000 (nella quale è compreso l'importo delle vincite previste per lire 11.200.000.000), la quale va paragonata alle previsioni di entrata per lo stesso esercizio finanziario che ascendono a lire 31.060.000.000.

Sarebbe opportuno – secondo alcuni – che l'Amministrazione esaminasse a fondo il problema del mantenimento di tali servizi tanto più che il servizio del lotto in particolare non è dotato di apposite ricevitorie in ogni Comune, ma solo in un limitato numero di centri urbani.

Il suo mantenimento potrebbe essere riconosciuto utile soltanto se venisse esteso territorialmente e modernizzato poichè è da supporre che in tal caso non potrebbe non derivare

una maggiore entrata per tali voci allo Stato. Risulta che in proposito sono già a buon punto studi presso il competente Ispettorato.

Circa la necessità di un ammodernamento, per questo settore, è da notarsi che è in corso un'azione a tale scopo, come le recenti macchine automatiche, presentate nel corso di una conferenza stampa dal Sottosegretario onorevole Castelli, documentano.

AZIENDA MONOPOLIO BANANE

Come è noto, anche l'Azienda monopolio banane è tenuta a presentare i propri stati di previsione dell'entrata e della spesa in allegato a quelli del Ministero delle finanze.

Per l'esercizio 1954–55 sono previste entrate per lire 11.762.000.000 e spese per lire 9.054.650.000, con un incremento per le prime di lire 1.759.000.000 e per le seconde di lire 1.524.050.000.

Circa la proposta ventilata di una possibile soppressione dell'Azienda, sorta nel 1935 dopo un periodo di attività privata sperimentato con esito negativo, va rilevata l'opportunità di un mantenimento per varie ragioni che possono essere così riassunte:

a) per la difesa dei nostri agricoltori in Somalia, i quali hanno creato attrezzatissime aziende da quando – essendo la Somalia una colonia italiana – si cercò di diffondere la coltivazione delle banane nei due comprensori del Giuba e del Genale: essi non potrebbero oggi – dato l'alto costo del prodotto – esportare in concorrenza con altri Paesi. Tuttavia tale costo è ancora riducibile in modo da avvicinarlo molto al costo delle altre banane; tengasi presente che in altri Paesi (Francia) si dà una spiccata preferenza, anche di prezzo, al prodotto coloniale francese;

b) per la difesa della nostra produzione ortofrutticola, che sarebbe minacciata qualora si togliesse il diretto controllo statale sull'importazione delle banane e sul mercato interno;

c) per la difesa di un settore rilevante delle nostre entrate fiscali, non altrimenti reperibili con « dazio doganale », inattuabile per il trattato di pace;

d) per le difficoltà inerenti all'acquisto del prodotto e la necessità di disporre di forti cifre per i rischi che comporta la importazione del prodotto stesso: le assicurazioni, nessuna esclusa, non garantiscono durante il viaggio tutti i rischi, e pertanto sarebbe difficile che il privato in genere possa, in regime effettivamente liberistico, affrontare i pericoli esistenti; altrimenti – come in parte è avvenuto nel dopoguerra, e come da alcuni si auspica da molto tempo – avremmo la costituzione di un « monopolio privato », assolutamente più deprecabile di quello statale;

e) per l'esistenza anche negli altri Paesi, e particolarmente in quelli con i quali l'Italia ha convenienza di relazioni per l'importazione delle banane, di un rigido controllo statale e quindi la necessità di accordi interstatali, da un lato per la vendita e dall'altro per l'acquisto del prodotto.

Sembra piuttosto opportuno dare a questo organismo statale una configurazione ed una organizzazione, sempre controllata, ma *preminentemente* commerciale, non subordinata come ora avviene, e con rilevanti intralci e perdite, alla cosidetta organizzazione « amministrativa burocratica » non molto competente nello specifico campo. Tale schema organizzativo commerciale dovrebbe trovare attuazione sia nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda, sia negli uffici dell'Azienda stessa.

GUARDIA DI FINANZA

Dai prospetti che precedono risulta che per l'esercizio finanziario in discorso le spese previste per i servizi della Guardia di finanza assommano a lire 27.079.000.000 con un incremento di lire 612.600.000 all'incirca così distribuite:

Spese per il personale	L.	21.989.550.000
Spese per i servizi	»	5.089.450.000

È interessante confrontare tali spese con quelle previste per la Pubblica Sicurezza e per l'Arma dei carabinieri:

Guardia di finanza	L.	27.079.000.000
Pubblica Sicurezza	»	64.456.000.000
Arma dei carabinieri	»	50.036.600.000

Dato il delicato settore nel quale opera la Guardia di finanza e l'evidente convenienza di un sempre maggior rendimento dei suoi servizi, sarebbe opportuno che fossero messi a sua disposizione mezzi più cospicui per porla in condizione di seguire efficacemente il sempre crescente sviluppo che vanno assumendo i rapporti economici dei cittadini.

Il nuovo organico della Guardia di finanza si compone di 968 ufficiali, 8.400 sottufficiali e 25.933 militari di truppa posti quasi per intero coperti. Non è qui il caso di scendere allo esame dei risultati conseguiti nei vari settori che sono riservati alla competenza del Corpo. È sufficiente accennare in questa sede che il compito che va assumendo precipua importanza, in questi ultimi anni tra quelli attribuiti alla Guardia di finanza specie dopo la riforma Vanoni, è quello di reprimere i reati fiscali. Il problema delle evasioni deve essere affrontato in pieno per ottenere i massimi risultati; sarà opportuno che il Corpo richieda la massima collaborazione del suo personale e di quello di tutti gli altri settori finanziari dello Stato in genere, poichè il più delle volte tali evasioni sono rese possibili proprio dalla mancanza di coordinamento delle attività delle Amministrazioni che operano nel settore finanziario. È pure necessario che l'Amministrazione vigili attentamente perchè il servizio venga sempre svolto con la massima coscienziosità perchè ogni e qualsiasi mancanza, oltrechè arrecare danno all'Erario, non potrebbe non riverberarsi negativamente sul Corpo, che tanto degnamente attua i suoi compiti nell'interesse superiore dello Stato.

Riassumendo, è opportuno un miglioramento in questo settore:

a) nel campo dei *mezzi tecnici a disposizione*, per mettere il Corpo nella possibilità di perseguire rapidamente l'evasione ed il contrabbando;

b) nel campo della *preparazione* e dell'*addestramento del personale*, che ha – soprattutto quando trattasi di reperire tributi evasi - compiti importantissimi e delicatissimi;

c) nel campo del *trattamento economico del personale* stesso.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze reca in appendice gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza.

La situazione si presenta come appresso:

Spese ordinarie	L.	572.320.450
Spese straordinarie	»	1.724.038.400
TOTALE GENERALE	L.	2.296.358.850

Entrate ordinarie	L.	572.320.450
Entrate straordinarie	»	1.724.038.400
TOTALE	L.	2.296.358.850

esso si presenta, quindi, in pareggio.

Sia per le entrate che per le spese si riscontra un incremento rispetto all'esercizio in corso dovuto per le entrate principali al maggior provento delle sanzioni pecuniarie e degli interessi su titoli di proprietà del Fondo; per le spese l'incremento è dovuto sopratutto alla destinazione al fondo di riserva di lire 148.150.900.

Le singole variazioni sono:

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE.

Le variazioni nelle entrate effettive riguardano:

a) il maggior provento degli interessi sui titoli di proprietà del Fondo massa	L.	+	32.000.400
b) la minor quota d'interessi compresa nell'annualità di ammortamento del debito contratto dallo Stato per la costruzione di una caserma in Roma	»	—	1.300
c) il maggior provento relativo al fitto degli edifici di proprietà del Fondo massa	»	+	14.151.800
d) il maggior provento delle sanzioni pecuniarie e delle indennità per operazioni fuori del circuito doganale	»	+	140.000.000
Differenza	L.	+	186.150.900

Le variazioni sulle spese effettive riguardano:

a) le spese generali, di assistenza e varie di funzionamento	L.	+	5.000.000
b) le spese d'istituto per erogazioni in concessioni e contributi	»	+	33.000.000
c) il fondo di riserva	»	+	148.150.900
TOTALE	L.	+	186.150.900

Da riportarsi	L.	+	186.150.900	L.	+	186.150.900

Riporto . . .	L.	+	186.150.900	L.	+	186.150.900
ENTRATE E SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI.						
Le variazioni nelle entrate per movimento di capitali riguardano:						
a) la maggior quota di capitale compresa nell'annualità di ammortamento del debito contratto dallo Stato per la costruzione di una caserma in Roma	L.	+	1.300			
b) le partite che si compensano con la spesa . .	»	+	50.820.000			
TOTALE . . .	L.	+	50.821.300			
Le variazioni nelle spese per movimento di capitali riguardano:						
a) l'investimento dei capitali disponibili e delle quote degli utili di gestione, non devolute a spese d'istituto				L.	+	1.300
b) le partite che si compensano con l'entrata . .				»	+	50.820.000
TOTALE . . .				L.	+	50.821.300
TOTALI GENERALI . . .	L.	+	236.972.200	L.	+	236.972.200

DEMANIO

Per l'Amministrazione del demanio lo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1954-55 reca la spesa ordinaria di lire 1.401.000.000 e straordinaria di lire 2.142.000.000 per un totale quindi di lire 3.543.000.000, con un incremento, rispetto all'esercizio in corso, di lire 288.400.000 per la parte riguardante le spese effettive ordinarie e con una diminuzione di lire 341.000.000 nella parte riguardante le spese effettive straordinarie. Le voci che maggiormente influiscono sulle variazioni sono, per l'incremento, quella riguardante le contribuzioni fondiarie sui beni del demanio pubblico; per la riduzione, quella riguardante le spese per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena per adeguamento dello stanziamento all'importo della rata prevista dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1380.

Per quanto attiene alle attività svolte dall'Amministrazione del demanio, se nessun particolare rilievo può farsi sulla gestione del Demanio pubblico, non altrettanto può dirsi per quella del Demanio patrimoniale e relativamente al settore delle Aziende patrimoniali dello Stato. È noto che specie negli ultimi tempi molte critiche sono state rivolte a questa branca della Pubblica Amministrazione. Ma il più delle volte tali critiche sono state rivolte verso aspetti particolari del problema e non sempre con lo scopo di ricercare le possibili soluzioni. Non è da oggi che lo Stato è costretto a intervenire nei più svariati settori riservati di regola all'attività del privato e, allorchè interviene, non può ovviamente fare a meno di creare Enti ed Aziende i quali, pur svolgendo attività private, non beneficiano dell'autonomia di cui godono le analoghe aziende private per essere quelle sottoposte a numerosi ed intralcianti controlli. Sarebbe opportuno che il problema venisse studiato a fondo, ma inquadrato nei suoi veri aspetti il che, finora, non sembra sia stato fatto.

Si ritiene invero che prima di scendere all'esame delle singole gestioni, debba rispondersi a due quesiti:

1° È opportuno che lo Stato svolga direttamente attraverso questi Enti attività spiccatamente industriale e commerciale?

2° È opportuno che negli organi amministrativi di tali Enti lo Stato nomini suoi rappresentanti, funzionari della Pubblica Amministrazione?

Circa il primo interrogativo posto, pur rispondendo affermativamente sull'opportunità che lo Stato svolga direttamente attraverso alcuni Enti attività spiccatamente industriali e commerciali, va notato che è purtroppo il Parlamento che spesso – per un'erronea visione dello Stato che viene normalmente identificato esclusivamente con il partito al Governo – tende a porre controlli esagerati, che intervengono a danneggiare l'attività svolta.

Circa il secondo siamo d'accordo sulla necessità di affidare gli Enti di Stato a personale esperto e non « burocrate », che possa avere una visione, la più ampia possibile, dei compiti da svolgere nell'interesse degli Enti stessi ed in quello superiore dell'economia nazionale; tanto più ciò perchè vedremmo benissimo, a capo di ciascuna Direzione generale dei Dicasteri economici, proprio degli uomini che sappiano dirigere i settori con uno spiccato senso degli affari, con una capacità a carattere industriale e commerciale.

Comunque, dobbiamo in linea generale ritenere che lo Stato debba limitare al massimo la creazione o il mantenimento degli Enti, perchè siamo per principio contrari allo Stato industriale o allo Stato commerciante.

* * *

Dopo questo rapido sguardo alle varie branche di attività del Ministero delle finanze la Commissione ritiene che lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1954–55 sia meritevole di approvazione.

SPAGNOLLI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità degli Stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco numero 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

Art. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1954-55, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.